



pollicino

Il giornalino della Neonatologia e di Pollicino



Periodico di informazione della Struttura Complessa di Neonatologia del Policlinico di Modena e dell'Associazione Pollicino per il progresso della neonatologia a Modena - aut. Tribunale di Modena n. 1615 del 30.11.2001 - A cura della Struttura Complessa di Neonatologia - Direttore prof. Fabrizio Ferrari - Direttore responsabile Gabriele Sorrentino - Redazione: Dott.ssa Marisa Pugliese, Dott. Claudio Gallo

ANNO 12
NUMERO 1
DICEMBRE 12

2012: Il percorso NIDCAP dopo il terremoto

Un anno pieno di difficoltà ed eventi inattesi sta per concludersi: il terremoto ha dominato su tutti, perché ci ha trovato impreparati ed indifesi. Tutti abbiamo rimosso quei momenti perché tutti abbiamo temuto il peggio; la terra, i muri, i soffitti mossi da scosse incessanti. Quando ripenso a quei momenti sento un emozione profonda, un sentimento di dolore. Il giorno del secondo grappolo di scosse, il 29 maggio, ci siamo trovati, insieme a tanti genitori, attorno alle incubatrici a pensare se potevamo trasferire i nostri neonati in una zona più sicura del Policlinico. Oggi c'è la possibilità di ripensare e dare sfogo alle emozioni che quel giorno ci siamo tenuti dentro assieme alle nostre paure. Abbiamo pensato che non potevamo scappare, perché c'erano i neonati e loro dovevano essere salvati. Questa era l'unica certezza e questo ci ha aiutato molto perché sapevamo che avevamo un compito definito e chiaro per tutti. Ci siamo consultati con la direzione, telefonate frenetiche, poi corse su e giù dalle scale per definire coi responsabili del Policlinico cosa fare, il briefing in Direzione Generale, l'ascolto delle indicazioni dei giornali radio, le raccomandazioni dei responsabili del Policlinico. Ho ammirato in quei momenti la compostezza del personale, ho sentito la



Il gruppo del 23rd Annual NIDCAP Trainers Meeting

determinazione, il coraggio di infermiere, medici e personale tutto. Mentre tante persone correvano giù per le scale ed il cortile del Policlinico si riempiva di persone, nei locali della terapia intensiva neonatale non ho visto nessuno accennare un moto di fuga o di sconforto. Non ci sono state scene di panico, ma solo la convinzione che dovessimo fare tutti insieme la cosa migliore per loro, per i nostri piccoli pazienti. Quando finalmente è stata presa la decisione di scendere al primo piano occupando il locali della terapia intensiva postoperatoria (TIPO) i cui pazienti erano stati nel frattempo trasferiti nelle sale operatorie, ho visto tutti dare il loro contributo per fare bene e presto questo passaggio. Senza caos, ma con concentrazione e operosità di

tutti: ognuno ha raccolto un pezzetto delle strumentazioni necessarie in terapia intensiva, i monitor, le incubatrici, i respiratori, gli umidificatori, le pompe infusive e, insieme, ci siamo mossi su e giù per gli ascensori. Alcuni avevano i bimbi in braccio, altri spingevano le incubatrici, altri i carrelli: tecnici, operai, medici ed infermieri. Il personale tecnico del Policlinico era tutto con noi. Dopo poco più di un'ora, i nostri bimbi dormivano tranquilli dentro le loro incubatrici. Le prime fotografie carpite coi telefonini mostrano un ordine e una tranquillità assoluta. Sembrava che fossimo stati lì da sempre, un reparto ordinato, pulito e organizzato. L'emergenza mobilita forze e coraggio insperati, ognuno trae forza dallo sguardo degli altri e quando abbiamo visto

che i nostri bimbi erano al sicuro ci siamo sciolti nel sorriso, nella complicità, nelle pacche sulle spalle, quasi ci volessimo congratulare l'uno con l'altro. Abbiamo riso, ci siamo abbracciati. Era fatta, il nostro compito era stato raggiunto.

Nei giorni successivi tutto è rientrato nella routine del nostro solito lavoro. Abbiamo ritrovato gli spazi e ripreso a riunirci. In realtà non abbiamo mai smesso di riunirci. Questa è la nostra forza: riunirci e condividere il nostro lavoro, discutere. Le consegne infermieristiche del mattino, del mezzogiorno e della sera, le consegne mediche alle 8.30, il giro visita e la controvisita del direttore, la discussione dei casi clinici. Solo dopo qualche giorno è emerso il reale disagio creato dal nuovo ambiente. Non potevamo ammettere i genitori all'interno del reparto come prima. Eravamo abituati ad avere i genitori accanto a noi tutto il giorno, a fare la visita con loro presenti. Purtroppo non c'era più lo spazio sufficiente, non era possibile stare in tanti in uno spazio ridotto, in un ambiente unico. Il rischio delle infezioni è diventato un incubo: gli spazi stretti tra le incubatrici, l'assenza di quei lavandini ampi e comodi che i chirurghi usano prima di entrare in sala operatoria e che da qualche anno sono presenti anche nel nostro reparto di neonatologia. A Dicembre siamo potuti tornare nel nostro reparto. Che sollievo! Potremo tornare di nuovo ad operare nella realtà che abbiamo costruito tutti insieme nell'arco di molti anni e che tanto è apprezzata dai numerosi colleghi italiani che ci hanno fatto visita in passato. Ma ricorderemo il 2012 anche come l'anno del viaggio a Londra. In vista del potenziamento del percorso NIDCAP e della auspicata e

attesa certificazione NIDCAP, nove professionisti della Neonatologia, cinque infermiere (la caposala Giovanna Cuomo, Cinzia Mazzi, Cinzia Cosimo, Daniela Dotti, Federica Sabbioni), la fisioterapista (Nataschia Bertoncelli), due medici neonatologi (il direttore Fabrizio Ferrari e la dott.ssa Sivia Cattani, neocertificata nel metodo NIDCAP) e la psicologa del reparto (Marisa Pugliese) si sono recati a Londra per il **23rd Annual NIDCAP Trainers Meeting**. Una tappa cruciale di un percorso iniziato oltre vent'anni fa, quando nel 1990 il prof. Cavazzuti diede il via alla politica dell'handling e dell'assistenza coccolata. Nel 1994 organizzammo a Modena il primo congresso sulla care in neonatologia e, nella stessa occasione, a Modena, fu fondato, all'interno della Società Italiana di Neonatologia (SIN), il Gruppo di Studio della Care. Il congresso fu un successo strepitoso: fu chiaro a tutti come le iniziative messe in atto dai neonatologi e dal personale della neonatologia di Modena (l'apertura del reparto per le ore diurne, il supporto psicologico ai genitori, il contatto con le madri dei prematuri già prima della nascita, poi in sala parto, il supporto e l'accompagnamento all'ingresso in neonatologia, la presenza della fisioterapista per promuovere il benessere del neonato, la realizzazione dei nidi all'interno delle incubatrici, solo per citarne alcune) si fondavano su concetti largamente condivisi, almeno sul piano teorico, da tanti operatori delle neonatologie italiane. Da lì nacque un movimento che poi si diffuse in tanti reparti italiani di neonatologia. Al contempo si rafforzò il rapporto con il gruppo della prof.ssa Als di Boston, con cui avevo avuto il privilegio di lavorare nel lontano 1981,

durante un soggiorno al Children Hospital di Boston presso la Child Development Unit diretta dal dr. Brazelton, vero punto di riferimento per i neonatologi che volevano apprendere la tecnica di osservazione del neonato. Brazelton è stato, ed è tuttora, il maestro di tutti i pediatri che sono attenti al neonato e alle sue straordinarie capacità comunicative. Dai suoi studi sul neonato e sulla relazione madre neonato, è gemmata la filosofia del NIDCAP, metodo elaborato da Heidelise Als, sua allieva prediletta, centrato sulla individualized developmental care e sul coinvolgimento della famiglia nell'osservazione del neonato. Heidelise Als, nell'arco degli ultimi 30 anni, ha operato una vera rivoluzione nell'approccio al neonato prematuro ricoverato nelle terapie intensive di tutto il mondo: la famiglia ha un ruolo centralmente nelle cure (per questo la developmental care viene anche definita family centered developmental care) e i genitori sono i "primary caregivers". Partendo da questo concetto il modello di assistenza al neonato pretermine deve prevedere la presenza dei genitori 24 ore su 24 accanto al loro bimbo. Chi si potrebbe più opporre alla presenza della mamma all'interno dei reparti di pediatria, accanto al suo piccolo (lattante o bambino che sia) per tutto l'arco della giornata? Questa conquista, la madre insieme al suo bambino nei reparti di Pediatria, è un dato ormai acquisito, fa parte della nostra cultura. Lo stesso deve valere per i nostri neonati prematuri. Devono avere accanto la mamma, meglio ancora i genitori, per tutto l'arco della giornata. Il NIDCAP ci aiuta ad osservare, a capire il linguaggio espressivo del neonato, dei suoi bisogni, del dolore e dello stress, insieme

ed accanto ai genitori. I genitori come alleati nelle cure, come protagonisti, come primary caregivers. Non è facile realizzare questa sintesi tra capacità professionali di medici ed infermieri e competenze genitoriali. Tanta strada ancora deve essere percorsa, ma come gruppo modenese e centro NIDCAP italiano siamo determinati a proseguire su questo terreno. Da quando dirigo il reparto della Neonatologia di Modena (1999) ho identificato il metodo NIDCAP e la sua filosofia come uno degli obiettivi principali da perseguire: insieme ai genitori di Pollicino abbiamo investito risorse umane e formative, scelto un percorso, ci siamo confrontati con realtà avanzate, abbiamo raggiunto

e visitato le realtà scandinave (Stoccolma e Lund), francesi (Brest), inglesi (Londra), olandesi (Utrecht). Londra è solo l'ultima tappa di un percorso iniziato oltre 10 anni fa, reso possibile dal sostegno dei genitori di Pollicino che hanno sempre creduto in questa scelta e hanno dedicato tante delle loro risorse economiche per sostenere questo percorso. I quattro giorni di intenso lavoro a Londra sono stati un modo per rinforzare la squadra, per riportare a Modena nuove idee da condividere con tutti gli altri operatori, per cementare la voglia di mettere la famiglia al centro delle cure dei nostri piccoli. Non solo nel reparto di terapia intensiva neonatale, ma anche nel reparto di Patologia Ne-

onatale, ex nido, dove vengono ricoverati i neonati meno gravemente prematuri o affetti da patologie che non richiedano un'alta intensità di cure. Nel 2013 organizzeremo un convegno internazionale per celebrare l'apertura del centro NIDCAP di Modena: con l'appoggio di tutti, di questa fantastica squadra piena di entusiasmo, dei genitori di Pollicino, della direzione e del management dell'Azienda Policlinico, della cittadinanza modenese e delle istituzioni della città abbiamo intenzione di continuare con grande determinazione l'affascinante percorso intrapreso.

Prof. Fabrizio Ferrari
Direttore S.C. Neonatologia

Il saluto del Presidente di Pollicino

Come ogni anno sono a fare un saluto a tutti i lettori di Pollicino giunto al dodicesimo anno di pubblicazione. Sono vent'anni che conosco il reparto di neonatologia e sono orgoglioso di essere ancora insieme a loro per il progresso della neonatologia. L'associazione è sempre stata vicina al reparto nei progetti che sono in cantiere, alcuni a lungo termine ed alcuni a "breve" termine. L'associazione in questi anni è sempre stata al fianco dei medici e delle infermiere; "molto abbiamo fatto e molto c'è ancora da fare", frase ricorrente negli articoli che in questi anni ho scritto. Il 2012 non è stato un anno facile per la Neonatologia di Modena, come per tutta la nostra Provincia. Ciononostante, sono stati raggiunti importanti traguardi. Grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio siamo riusciti ad acquistare una nuova bobina con

relativo software per la Risonanza Magnetica per eseguire immagini di trattografia utile per una migliore definizione del danno cerebrale. Secondo aspetto importante è il Progetto NIDCAP che coinvolge medici ed infermiere che e porterà la nostra Neonatologia ad essere l'unica struttura italiana ad essere certificata per applicare questa metodica. I due progetti di cui ho parlato pocanzi sono stati i più onerosi – sia dal punto di vista organizzativo sia da quello economico, da non sottovalutare in tempi di crisi – ma ad essi abbiamo affiancato una serie di importanti iniziative di raccolta fondi, che costituiscono la linfa che nutre la nostra associazione e che vede impegnati i volontari durante tutto l'anno. Tra queste, la vendita dei fiori per la festa della Mamma, il mercatino di Natale nell'atrio del Policlinico, il confezionamento pacchi al GrandEmilia.

Anche quest'anno l'associazione organizzerà la festa per i POLLICINI un momento di incontro tra genitori che sono passati nel reparto, infermieri e medici. Desidero esprimere un augurio di buon Natale e felice anno nuovo a tutti gli "angeli del 7° piano", medici e infermieri sempre presenti con cortesia, umanità e professionalità. Ancora, i miei auguri vanno alle famiglie e a tutti i nostri "pollicini". Oltre agli auguri desidero manifestare un sentito ringraziamento a tutti coloro che si sono attivati per permettere all'associazione di raggiungere risultati insperati fino a pochi anni fa, soci e volontari, e un ringraziamento a tutto il personale del reparto che sempre si prodiga e si sacrifica in questo momento di crisi per il bene dei piccoli pazienti.

William "Willy" Prandini
Presidente di Pollicino

29 Maggio: i racconti di un'esperienza difficile

Ci sono giorni, a volte solo attimi, che non si possono dimenticare e che riaffiorano alla memoria con prepotenza anche a distanza di tempo, come immagini nitide che annullano il tempo passato.

Il 29 maggio è stato un giorno che rimarrà per sempre impresso nella memoria di tutti quelli che si trovavano al 6° e 7° piano del Policlinico, quando muri e pavimenti hanno iniziato a tremare e le mamme, i neonati, i bambini ricoverati sono stati accompagnati in ambienti più sicuri. Quali emozioni hai provato in quei momenti? Ho posto questa domanda a diversi operatori della Neonatologia.

M. risponde di essere stata assalita da stupore, subito seguito da rabbia per l'impotenza di non poter fermare gli eventi. Rimanendo di fianco alle mamme ed ai neonati ha capito che con la sua presenza e con poche parole di incoraggiamento poteva continuare a lavorare in-

curante del succedersi delle scosse. Spontaneamente ha individuato il suo ruolo: accompagnare mamme e neonati nei punti di raccolta fuori dall'ospedale e non a caso il suo ricordo è la fine del turno quando la stanchezza, non solo fisica, ha avuto il sopravvento.

In Terapia Intensiva Neonatale la prima sensazione che ti coglie dopo la sorpresa è la rassegnazione, sempre abbinata all'impotenza perché devi restare sul posto di lavoro in attesa di direttive. Per **L.** il compito più impegnativo è stato gestire la situazione per evitare quella confusione e quell'agitazione che derivano dall'incertezza sul da farsi. Pensando a quelle ore in cui si ripetevano le scosse ricorda che parlando con i genitori, visitando i neonati e controllando l'efficienza delle apparecchiature, ha trovato la calma e la serenità per infondere fiducia. E l'immagine più nitida che le torna alla mente è stato proprio l'ordine e la calma durante il trasferimento dei neonati critici.

S. aveva già sperimentato in prima persona uno dei terremoti più violenti in Italia e la sua prima reazione è stata l'angoscia di ritornare con la testa a quei momenti già vissuti, con la loro carica di timore e di insicurezza. Come tutti è stato colto alla sprovvista e la prima reazione è stata quella di stabilire un contatto con i presenti per mantenere la calma e per individuare collettivamente le priorità. E più che un ricordo, gli ritornano alla mente i suoni insistenti degli allarmi delle auto nel parcheggio ed il vibrare metallico delle scale di sicurezza.

Z. abita a Mirandola, ma quel 29 maggio era di turno in Neonatologia. Il suo primo pensiero è corso ai familiari, ma l'unico modo per controllare la preoccupazione e la paura è stata raggiungere i genitori dei bambini ricoverati, visitare i loro bambini ed organizzare le dimissioni in tempi rapidi. Ricorda come fosse oggi la corsa in reparto per

Consiglio direttivo di "Pollicino"

C/o Policlinico – Clinica Pediatrica
Via del Pozzo, 71
41100 – Modena

A norma dell'art. 7 dello Statuto, chiedo di poter aderire alla vostra Associazione in qualità di socio ordinari. Ho provveduto al versamento bancario di € 26,00, quale quota di iscrizione iniziale "una tantum", e di € 13,00, quale quota associativa annuale. Dichiaro inoltre di accettare ed osservare lo statuto sociale.

Luogo e data.....

Firma.....

Cognome e nome.....

Luogo e data di nascita:.....

Residente

telefono.....

Codice Fiscale

Disponibilità al volontariato (indicare quale):.....

Conto corrente bancario UNICREDIT BANCA ABI 2008 CAB 12932 CIN G C/C N. 21000000 filiale B. Mo
a nome **pollicino**

Se volete contattare il presidente di Pollicino, Willy Prandini, potete rivolgervi alla segreteria di Neonatologia allo 059.422.5607

rendersi utile, ma ricorda anche la fine del turno per precipitarsi a casa e constatare solo danni alle abitazioni con amici e parenti incolumi.

E per chi non era al lavoro quel 29 maggio e non poteva rendersi conto dell'entità del terremoto agli ultimi piani del Policlinico, restano solo i racconti di chi ha contribuito all'evacuazione dei reparti più a rischio. Ma anche i racconti possono trasformarsi in immagini, come quella di L., che pur essendo a casa in riposo, non esita a metter piede al

Policlinico e mentre tutti scendono le scale lui le sale controcorrente. E poi su e giù da quelle scale per dare una mano ad accompagnare mamme e neonati nei punti di raccolta, a trasportare materiali da un reparto ad un altro più sicuro. Infondendo con la sola sua presenza sicurezza intorno a lui.

A distanza di 6 mesi la nota positiva di quel giorno resta la rapidità e l'efficienza nell'aver trasferito senza complicanze i neonati critici dal 7° piano al 1° piano del Policlinico,

negli ambienti della rianimazione adulti. Dopo 6 mesi di sacrifici per il personale della neonatologia e per i familiari dei neonati ricoverati, come conseguenza di ambienti inevitabilmente non dimensionati per le esigenze specifiche della Neonatologia, il ritorno al 7° piano in condizioni di sicurezza consentirà la ripresa dei consueti standard di attività, con un'esperienza in più, almeno sotto il profilo emotivo.

*Dott. Bruno Mordini
Neonatologo - Policlinico*

Il percorso NIDCAP: piccoli passi...

In questi anni di formazione 'NIDCAP' abbiamo imparato che l'applicazione di questo metodo ci consente di individuare i bisogni del neonato pretermine a partire dalla semplice osservazione del suo comportamento durante le manovre di routine assistenziale e di cambiare, di conseguenza, la qualità della permanenza in Terapia Intensiva Neonatale del neonato stesso e della sua famiglia. Nell'ottica di approfondire e formalizzare l'applicazione dei principi della "Individualized Developmental Care", termine ormai entrato nel linguaggio quotidiano di tutti gli operatori delle Terapie intensive neonatale (TIN), il prof. Ferrari ha sostenuto ed intrapreso la formazione NIDCAP dei suoi operatori. La TIN di Modena è stata la prima in Italia a portare a termine la formazione della fisioterapista N. Bertonecelli, che ha ottenuto la certificazione come professionista NIDCAP nel 2005. Due anni dopo, due infermiere, F. Sabbioni e L. Simone, hanno ottenuto la certificazione e la TIN di Modena ha cominciato a muovere i

primi passi verso il processo di implementazione di questo metodo. In altre parole è iniziato lentamente e, non senza difficoltà, un graduale cambiamento nell'approccio al neonato pretermine, con l'obiettivo di prendersi cura di lui attraverso la lettura e l'interpretazione del suo comportamento in ogni momento della giornata. Nel mese di maggio 2012 la dr.ssa Cattani e l'infermiera, C. Mazzi hanno ottenuto la certificazione di professionisti NIDCAP. Dal 2007 ad oggi, altre due infermiere, A.C. Cosimo e D. Dotti, la psicologa M. Pugliese, la coordinatrice infermieristica della TIN, G. Cuomo, ed un altro neonatologo, F. Torcetta, hanno intrapreso il loro percorso formativo e la fisioterapista dovrà concludere il percorso per la certificazione come Trainer NIDCAP. Tutta la formazione NIDCAP della TIN di Modena è supervisionata dalla Dr.ssa Agneta Kleberg del Centro NIDCAP presso il Karolinska Hospital di Stoccolma e dalla Dr.ssa Deborah Buheler del Centro NIDCAP di San Francisco. Ogni anno uno o più operatori della TIN di Modena

partecipano all'incontro annuale dei Trainer NIDCAP. Quest'anno, nove operatori della TIN, certificati e in formazione, si sono recati all'incontro annuale che si è tenuto a Londra nel mese di settembre. È stata un'esperienza estremamente positiva che ha riempito tutti di nuove energie. A causa del terremoto di maggio, il nostro reparto si è trasferito in un 'open-space' dove le incubatrici sono appiccicate l'una all'altra, dove si è costretti a lavorare in spazi ridotti e dove a causa del poco spazio è stato necessario ridurre, anche se di poco, l'apertura del reparto ai genitori. Questo Natale ci vedrà tornare nei "nostri" locali ma anche nella location provvisoria non è cambiato il nostro atteggiamento verso i piccoli e le loro famiglie. Quanto abbiamo imparato dalla formazione NIDCAP non è stato "distrutto" dal sisma. Il nostro atteggiamento ed approccio al neonato ed alla sua famiglia è rimasto e rimane un atteggiamento di accoglienza, di supporto, di comprensione e di lettura dei bisogni del neonato e della sua famiglia. Quei piccoli passi che aveva-

mo cominciato a muovere anni fa verso un cambiamento che ci portasse ad un'assistenza in cui il neonato e la sua famiglia fossero partecipanti attivi e collaboratori nel processo di accudimento, continuano. Proseguono lentamente e, a

volte, tra mille difficoltà ed incertezze, ma non si fermano. Grazie a tutti coloro che si impegnano affinché questa "camminata" proceda instancabile. Un grazie speciale va a tutti i genitori dell'associazione Pollicino che ogni giorno, anche da

lontano, ci sostengono e ci spingono a non mollare e fare sempre meglio per questi piccoli e le loro famiglie.

Nataschia Bertoncelli
Fisioterapista

Londra 2012: 23° Annual NIDCAP Trainers Meeting

Venerdì, 28 settembre
Finalmente si parte! L'appuntamento è per le 5 del mattino. Come al solito, sono un pochino in ritardo, non vedo nessuno, non avrò sbagliato giorno? Ho solo sbagliato posto. Capita. Ci siamo tutti, tanti direi, forse questa è la prima volta in 10 anni che un gruppo così numeroso di persone, ben 9, partecipano ad un'esperienza formativa all'estero. Arrivano i taxi, si caricano i bagagli, si parte alla volta di Bologna. Coda, check-in e poi in fila, ma quante persone partono? Il volo è tranquillo, persino Federica riesce a tacere, un bambino, seduto qualche fila più in là, guardando estasiato le nuvole esclama: "Papà guarda sembra di stare in Paradiso!". Meraviglioso. Arrivo, ritiro bagagli, trenino, un'ora di viaggio, tra la verde campagna inglese e si arriva a St. Albans, appena scesi dal treno, i fumatori del gruppo, non possono fare a meno di accendersi una sigaretta, una deliziosa agente (vi ricordate Tilly la cameriera di colore di "Indovina chi viene a cena?", ecco, una sua lontana parente) ci dice che, anche se siamo all'aperto, bisogna fumare fuori dalla stazione! Ci dirigiamo verso l'uscita e immagino la deliziosa signorina di prima, guardarci e scuotere la testa pen-

sando "Sure, they are italians". Si arriva a Sopwell House, una residenza immersa nel verde, dove si svolgerà il Trainers Meeting. Il clima è, come da manuale, perfettamente inglese: cielo grigio, pioggerellina che ben presto diventa pioggia battente.

Sabato, 29 settembre: **inizia il Trainers Meeting**

Colazione e poi puntuali in aula alle 8.30 e noi, come solerti remigini, alle 8.30 siamo alla nostra postazione: il tavolo 8. Iniziano i lavori, in maniera molto singolare, ciascuno deve presentarsi come se fosse una suoneria del telefono, Federica è quella che dal nostro tavolo riesce a suscitare ilarità, soprattutto quando dice che la sua suoneria, per le chiamate dal lavoro, è il suono di una sirena di un'ambulanza. Durante la giornata, i diversi centri NIDCAP presentano le attività svolte nell'ultimo anno ("Significant Events of this year"), gli impegni e le sfide future ("Current challengers or projects"). Tra i primi sicuramente la creazione di nuovi centri NIDCAP, il numero di personale con certificazione NIDCAP, tra questi figuravano anche Cinzia Mazzi e Silvia Cattani che hanno ottenuto la certificazione. Seguono le iniziative formative fatte. Ricordiamo a questo proposito i

due seminari che sono stati fatti nel maggio e ottobre 2012 all'interno delle nostre unità operative TIN e Patologia Neonatale. Per quel che concerne le sfide future sicuramente sono da segnalare oltre la creazione di nuovi centri NIDCAP, la formazione continua del personale che lavora in TIN e, ancora, come proponeva il St. Lukès NIDCAP Training Center, la creazione di una newsletter dal titolo "The developmental moment" per il personale infermieristico, dove attingere articoli e continui punti di riflessione e di studio. Ampio spazio, inoltre, è stato rivolto al miglioramento continuo delle cure a sostegno del neonato e della sua famiglia con il coinvolgimento dei genitori, non solo nel prendersi cura del loro bambino, ma anche nelle attività quotidiane della TIN (gruppi di genitori, programmi di formazione rivolti anche ai genitori al fine di favorire una loro maggiore autonomia nella gestione bambino). Questa giornata, così come le altre a seguire, ha fornito anche a noi, una serie di spunti di riflessione: siamo pronti a tutto questo cambiamento? A considerare i genitori come attori e non solo come spettatori nel prendersi cura del loro bambino?

Domenica 30 settembre

Anche di domenica? Si anche di do-

menica e sempre alle 8,30 puntuali. Le riflessioni fatte il giorno prima riguardavano il cambiamento: siamo pronti ad accettare un cambiamento nel nostro modo di pensare, di fare e di agire l'assistenza infermieristica? Siamo pronti a cambiare le nostre abitudini, consolidate, a fronte di un cambiamento piuttosto "radicale"? Diciamo che la lezione tenuta dalla Dr.ssa J. Browne ci ha aiutato a vedere le cose in maniera diversa, da un'altra prospettiva. Ricordate il prof. John Keating (Robin Williams) ne "L'attimo fuggente"? quando in piedi sulla cattedra esortava i suoi alunni a guardare le cose da un'altra prospettiva "... è proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un'altra prospettiva". Bene, mai parole furono più vere. Durante la sua lezione "Voices for System Trasfomation: Yours, Mine, Ours and Theirs", la Dr.ssa Browne ha sottolineato l'importanza del cambiamento e di come il cambiamento debba interessare e coinvolgere tutti quelli che lavorano all'interno di un'organizzazione. Il processo di cambiamento è un processo lungo che si realizza attraverso diverse fasi: la consapevolezza (così non si può andare avanti) ovvero l'identificazione del perché è importante cambiare; una nuova organizzazione, che porta alla creazione e realizzazione di un nuovo modo di pensare, vedere, fare le cose. Sempre sottolineando l'importanza della "voce" che ognuno di noi deve avere all'interno dell'organizzazione come fautore del cambiamento, ci è stato proposto questo quesito: "Incontrate in ascensore il Direttore Generale della vostra azienda, durante il tragitto dovete convincerlo dell'importanza di implementare il metodo NIDCAP

nel vostro ospedale". Mi vengono in mente le famose sei G del 'fund raising': persona giusta (noi), che chiede al donatore giusto (Direttore Generale), la giusta cifra, per il giusto progetto, nel giusto momento, nel modo giusto. Potrebbe essere una sfida interessante da sostenere, anche in un momento come questo pieno di incertezze, soprattutto economiche per il nostro Paese.

Lunedì 1 ottobre

La giornata viene aperta da una relazione della Prof.ssa Als, viene illustrata la situazione dei centri NIDCAP presenti in Europa; 8 sono quelli già esistenti, 3 in preparazione. Tra quelli in preparazione ci siamo anche noi. È questo lo stimolo che ci deve accompagnare. In questi mesi, in cui abbiamo dovuto lasciare il reparto al 7° piano ci siamo resi conto, che tanti obiettivi che, avevamo con fatica raggiunto in tanti anni, erano diventati marginali, come se il "nuovo ambiente" potesse avere, in qualche modo, cambiato il nostro comportamento, il nostro modo di essere, di pensare, di fare, di agire, di vivere l'assistenza infermieristica. In realtà ci siamo resi conto che non è così, ne abbiamo parlato nei nostri incontri e lentamente abbiamo ricominciato a "ricostruire" il nostro modo di fare e di pensare all'assistenza. Se abbiamo interiorizzato, alcuni aspetti e principi della Individualized Developmental Family Centred-Carè, questi dovrebbero, devono essere sempre nostri, indipendentemente dall'ambiente in cui si lavora.

Martedì 2 ottobre:

È ora di tornare a casa.

Cosa lascio:

Nulla. Perché nulla va lasciato di

queste giornate, che sono state intense, piacevoli, stimolanti, in cui abbiamo rafforzato le nostre conoscenze, alcuni aspetti fondamentali del vivere e pensare all'assistenza al neonato e alla sua famiglia. Il cambiamento, la trasformazione deve coinvolgere tutti coloro che lavorano all'interno di una organizzazione, tutti devono essere promotori, facilitatori del cambiamento. Non sarà un percorso facile, le difficoltà ci sono state e ci saranno, ma non per questo devono essere considerate insormontabili.

Cosa porto a casa:

Tutto. Cosa dire se non grazie. Grazie ad ognuno di voi, per quello che abbiamo fatto, quello che fate e per quello che faremo insieme in futuro, grazie a chi ha condiviso con me quest'esperienza, rendendola piacevole e stimolante, grazie a chi ha reso possibile tutto questo. *"Follia è fare sempre la stessa cosa e aspettare risultati diversi."*

A. Einstein

Giovanna Cuomo
Coordinatore infermieristico

Quest'anno è stata data l'opportunità a me e ad altre colleghe, che fanno parte del percorso di formazione NIDCAP, di partecipare all'incontro annuale di tutti i trainer NIDCAP, che si è tenuto a St. Alban. Un'esperienza a dir poco meravigliosa. Abbiamo potuto confrontarci con altre realtà, constatare che le difficoltà che incontriamo nel nostro reparto tutti i giorni, relative all'implementazione del metodo NIDCAP sono comuni a molti altri centri di Neonatologia in Europa. Non dobbiamo, quindi, scoraggiarci e mollare, ma

andare avanti con i nostri ideali. La perseveranza e la tenacia verranno premiate! Mi sono resa conto dell'enorme importanza che hanno i genitori nell'accudimento del loro bambino. Renderli partecipi e attivi fin dalle prime ore di vita è di vitale importanza per loro, ma anche per noi. Il contatto precoce con il loro piccolo bambino li rende importanti, perché come dicono tutti, loro sono i "primary caregivers", cioè gli attori protagonisti della vita del bambino. Dobbiamo favorire la relazione neonato-genitori sempre, anche se, come è capitato a noi in questo periodo, le strutture non sono idonee. Non bisogna avere solo spazio, ma bisogna avere voglia, pazienza, costanza e determinazione. Il viaggio mi è anche servito, tanto, per conoscere le persone con cui lavoro da diversi anni, vederli sotto una veste diversa è stato strepitoso! Ho conosciuto lati del loro caratteri che, durante le ore lavorative, non avevo mai notato. Persone stupende, divertenti, disponibili ad aiutarmi nei momenti di difficoltà, perché l'inglese, lingua madre di tutto il meeting, non era proprio una lingua da me molto conosciuta! È stato un viaggio fantastico, istruttivo, faticoso e divertente. Abbiamo portato a casa molto ottimismo, determinazione e costanza nell'implementazione del metodo NIDCAP, ma anche...delle bellissime borse di Harrod's!

Federica Sabbioni
Infermiera

Il viaggio a Londra per me ha rappresentato:

Conferma

Questo impegno ad osservare il

neonato in modo strutturato e con regolarità, così come il metodo prevede, anche se sottrae del tempo alla vita familiare, credo sia un investimento per migliorare la qualità dell'assistenza e per implementare quella individualizzata che tiene conto, non solo del neonato pretermine, ma anche della sua famiglia. Vedere riunite tante persone che applicano quotidianamente questo metodo da anni, persone che lo hanno messo a punto, lavorare tutte insieme e confrontarsi, mi ha dato conferma che tutto questo è una realtà e non utopia. Cosa che, invece, pensavo all'inizio di questo percorso che mi appariva molto lontano dalla nostra realtà.

Scoperta

Questo viaggio è stato caratterizzato da tanto lavoro e formazione, ma abbiamo avuto piccoli momenti ludici, in cui abbiamo condiviso momenti di vita quotidiana, che probabilmente liberamente non avrei scelto di condividere stando a Modena. Grazie a Pollicino ho scoperto alcuni aspetti delle persone che hanno condiviso con me questa esperienza, che non avevo visto o riconosciuto nell'espletamento della mia professione durante l'orario di lavoro in Terapia Intensiva.

Entusiasmo

Voler portare a casa ciò che di meglio avremmo potuto dall'esperienza degli altri, ma sottolineando, allo stesso tempo, le energie, l'entusiasmo, l'impegno che l'Italia stava compiendo per seguire questo faticosissimo percorso con tutte le difficoltà legate alla diversa cultura del nostro paese rispetto alle nazioni in cui sono stati aperti i primi centri NIDCAP e anche alla complessa situazio-

ne economica in cui versa l'Italia.

Rinascita

The 23rd annual NIDCAP trainer meeting di St. Albans credo abbia permesso di ritrovarci e di rinascere come gruppo, col desiderio di coinvolgere tutto il personale operante all'interno della Terapia Intensiva, implementando sempre più, attraverso il nostro comportamento, quello che tutti noi crediamo, essere l'unico metodo valido, quello che tiene conto del "bambino, il suo linguaggio e la sua famiglia". Ogni persona che lavora nella Terapia Intensiva di Modena è importante per quei bambini. È fondamentale che a tutti vengano trasmesse informazioni utili per cercare di creare un ambiente che favorisca il benessere psico-fisico dei neonati, attraverso una care individualizzata centrata sui bisogni del bambino e della sua famiglia.

Anna Cinzia Cosimo
Infermiera

Sono lieta di poter ringraziare coloro i quali mi hanno dato l'opportunità di ascoltare e osservare di persona, come a livello mondiale tanti operatori e genitori, uniti a gran voce, affermino che il cambiamento, definito universalmente "CHANGE", sia determinante per lo sviluppo del neonato prematuro, riportando nel dettaglio che la crescita, sia ponderale che cerebrale, è tale e completa, solo se le cure finalizzate all'osservazione dei bisogni individuali del neonato, vengono effettuate assieme a coloro i quali hanno dato loro la vita.

Daniela Dotti
Infermiera

‘NIDCAP advanced practicum’: appunti di viaggio di un Neonatologo

“ Se tu mi addomestichi, la mia vita sarà illuminata. Conoscerò un rumore di passi, che sarà diverso da tutti gli altri...Il tuo mi farà uscire dalla tana, come una musica”. Con queste parole Antoine de Saint-Exupéry nel suo celebre romanzo “Il piccolo principe” descrive il percorso di conoscenza e avvicinamento del principe alla volpe e della volpe al principe. Un po’ ambiziosamente credo che il programma di assistenza individualizzata al neonato secondo il metodo NIDCAP (Newborn Individualized Developmental Care and Assessment Program) guidi gli operatori sanitari a fare proprio questo: avvicinarsi a piccoli passi al neonato ricoverato in Terapia Intensiva Neonatale (TIN) per conoscerlo personalmente, nel vero senso della parola, cioè come individuo unico e irripetibile. Imparare a decodificare e interpretare il suo linguaggio per aiutarlo a “stare meglio” e infine, ma in realtà fin dall’inizio, guidare i genitori a fare lo stesso percorso per riavvicinarsi al loro bambino e riappropriarsi del loro ruolo di mamma e papà. Il programma formativo NIDCAP prevede, nella sua parte centrale, l’advanced practicum, un percorso in cui il trainer in formazione affianca un neonato e la sua famiglia dalla nascita fino al ritorno a casa. Si tratta di stilare un diario in cui si annota la sintesi delle varie osservazioni del comportamento del neonato, durante le manovre di accudimento e di assistenza; ad ogni osservazione segue un momento di confronto e di restituzione agli altri operatori e alla famiglia. Ho avuto il privilegio di intra-



Amoda con i genitori

prendere questo percorso assieme ad Amoda e alla sua famiglia ed è stato un viaggio molto emozionante. Trascrivo alcuni appunti raccolti nel viaggio, che è cominciato dal giorno della nascita di Amoda: ero in servizio quando è nato questo piccolissimo bambino, venuto al mondo inaspettatamente 15 settimane prima del termine di gravidanza. L’ho accolto in reparto e ho dato le prime notizie al suo papà Sanjeeva. Ricordo nitidamente l’espressione del viso del papà, impaurito ma allo stesso tempo fiducioso, ricordo la sensazione che mi trasmise, lui stava affidando il suo bene più prezioso a qualcun altro. Quel primo incontro è rimasto scolpito nella mia memoria e credo anche in quella di Sanjeeva, come mi

ha confermato in seguito. È incredibile quanto può accadere in pochi minuti in un momento cruciale della vita di una famiglia, come la nascita di un figlio pretermine e del suo ricovero in TIN. Abbiamo una grande responsabilità, come professionisti e un grande privilegio. Osservare dall’esterno i momenti di assistenza al neonato permette di soffermarsi meglio sulla relazione che si instaura fra il neonato e gli operatori sanitari coinvolti. In tante occasioni ho potuto notare molta sintonia tra Amoda e chi si prendeva cura di lui, un vero e proprio dialogo. Col succedersi delle osservazioni avevo la sensazione di conoscere meglio Amoda, di riconoscere i suoi segnali di stress e le sue modalità di compensazione per ritrovare il benesse-

re e la stabilità. Toccavo con mano che veramente ogni neonato è unico e risponde in modo diverso alle stimolazioni. Ogni neonato ha, infatti, le proprie modalità di relazione e finché non si "perde" tempo ad osservarlo non ci si accorge ed è un'occasione persa. Ogni neonato è un "occasione di incontro", ogni bambino è una scoperta e una possibilità di sviluppo di nuove relazioni con lui e con la sua famiglia e questa è una opportunità bellissima, che è un peccato non cogliere. È un'opportunità per creare un filo diretto con il piccolo e con la sua famiglia; è un addomesticarsi a vi-

cenda nel senso che l'operatore impara a riconoscere il piccolo paziente e viceversa. Il neonato impara a riconoscere chi si prende cura di lui, come la volpe riconosce i passi del piccolo principe. Poter scambiare idee e opinioni tra gli operatori non solo sui problemi puramente clinici e tecnici dei piccoli pazienti, ma anche su questi aspetti dell'assistenza più legati alla cura. La cura individualizzata è molto utile: permette di conoscere il bambino a 360° e di creare un legame più saldo con i genitori perché restituisce loro il bambino anziché il paziente. Il mio percorso formativo si è concluso

con la visita alla famiglia di Amoda a casa loro. Mentre tornavo a casa in macchina pensavo a quanto calore e affetto avessi ricevuto da Amoda e dai suoi genitori. Fare questo percorso mi ha dato la possibilità di entrare in stretto contatto con loro, non solo come professionista, ma come persona e questo ha arricchito e completato il rapporto di cura. Ringrazio Amoda e ringrazio i suoi genitori perché mi hanno dato la possibilità di accompagnarli in questo lungo viaggio in TIN.

Dott.ssa Silvia Cattani
Neonatologa - Policlinico

AMODA'S AMAZING BATTLE AT NICU (Neonatal Intensive Care Unit)

Our Baby son Amoda was born on 04th October 2011 weighing a tiny 590 grams. (24+5 gestation). Amoda was in the NICU 16 weeks, 8 of them being on life support. We remember looking at this strange little creature with his pale pink face and tightly closed eyes; we were frightened to touch him at first. We had our very first cuddle (Kangaroo Mother Care) at day of 52, being one of the

scariest and happiest days of our lives. Finally on 28th January 2012 we brought our baby son home and he was weighing 2.425 Kg. Having a baby born early is one of the hardest journey parent's faces and without NICU support that journey would be so much harder. The time in the hospital is something we will remember for the rest of our lives. After being their 124 days and going

through the roller coaster rides of emotion, happiness and sadness. It was an experience we never forget. We would like to thank all the staff at NICU for all the kind help and care. Also would like to give a special thanks for NIDCAP (Neonatal Individualized Development Care Assessment Program) done by Neonatologist who educate and aware us constantly about our son's development. Reading each and every assessment sheets assist us to know progress of Amoda. Now all collection of NIDCAP assessment sheets with us and it is a valuable souvenir for us. Everything went well and we knew he was a fighter and would pull through. Now Amoda is one year plus and he is weighing almost 9 kg. Our son is an amazing inspiration to all who know him.



*Heartiest thanks to NICU
Policlinico di Modena
With lots of Love, Parents of
AMODA. November 21, 2012*

La ventilazione non invasiva

La Neonatologia è una disciplina relativamente recente, ancora in un continuo e vorticoso progresso volto a raggiungere un equilibrio tra l'intensità delle cure e l'umanizzazione delle stesse. Negli ultimi 15 anni si è posta sempre maggiore attenzione al comfort e alla riduzione dello stress del bambino anche in relazione alle necessità di ventilazione. Guardando indietro ai primi anni 90 i neonati prematuri venivano intubati e ventilati in modo invasivo per periodi estremamente prolungati e con poca attenzione al dolore e allo stress delle manovre di 'nursing'. Negli ultimi 15 anni sono stati fatti grandi passi avanti nel miglioramento delle cure e nella riduzione del dolore e del 'discomfort' neonatale. Lo sviluppo del concetto di cure neonatale e l'implementazione di metodi di cura e assistenza incentrati sul neonato hanno portato a una attenzione maggiore alla figura del neonato e alla sua famiglia. Nell'ambito della assistenza ventilatoria si è assistito a un ribaltamento totale dei concetti che venivano applicati prima. Le tecniche di assistenza ventilatoria non invasive hanno guadagnato sempre più campo fino a diventare la prima

linea della cura respiratoria. I progressi tecnici e di conoscenza sulle dinamiche respiratorie, uniti alla migliore cura prenatale, hanno portato a un uso sempre più massivo di queste modalità di assistenza rispetto alle classiche metodiche invasive. Il concetto di ventilazione non invasiva si basa sull'utilizzo delle risorse primarie del bambino che viene aiutato con l'applicazione di cannuline nasali che sostengono lo sforzo respiratorio, senza necessità di intubazione. Questo porta a una netta riduzione del fastidio che il bambino prova e un netto miglioramento degli esiti respiratori a distanza. La ventilazione non invasiva, come dice il nome stesso, è più traumatica e dannosa sul polmone immaturo, anche se talvolta ancora necessaria. Le tecniche non invasive sfruttano le risorse del neonato aiutandolo nel raggiungimento della totale autonomia riducendo gli esiti a distanza sull'apparato respiratorio. Queste tecniche, inoltre, hanno avuto anche un buon impatto sulla care neonatale, in quanto non richiedono sedazione lasciando la possibilità di accudire il piccolo variandone le posizioni e contenendolo al meglio. I bambini si alimentano più precocemente e rag-



giungono prima una autonomia riducendo, quindi, i tempi di nutrizione parenterale e i danni susseguenti. Nel complesso l'utilizzo sempre maggiore di tali modalità di assistenza ha notevolmente contribuito alla diffusione e alla applicabilità anche dei concetti di 'care' e assistenza individualizzata che in tempi lontani facevano fatica a imporsi. Abbiamo sostanzialmente assistito a un cambiamento epocale nelle cure neonatali; prima esisteva una modalità assistenziale intensiva senza grande attenzione allo stress del paziente. Attualmente l'assistenza è centrata sui bisogni del neonato e sulla riduzione delle sue sofferenze utilizzando le tecniche di cura individualizzata e riducendo l'utilizzo di farmaci o altro.

*Dott. Francesco Torcetta
Neonatologo - Policlinico*

Corso di preparazione al parto: il punto di vista del neonatologo

Una puntualizzazione: l'incontro con il neonatologo all'interno di un corso di preparazione al parto potrebbe apparire paradossale o quantomeno prematuro. In realtà credo sia un ottimo esempio di come ostetrico e

neonatologo calpestino sempre di più il terreno comune e affascinante della perinatologia, un parolone che nasconde al suo interno il tentativo di superare l'idea, un po' vetusta, che il parto sia una specie di linea di confine tra un prima e un poi

appannaggio di professionalità mediche diverse. Non è così. Per quanto sia un evento in cui si concentrano in poche ore le più forti emozioni della nostra vita, un momento in cui sentimenti opposti, come dolore e gioia, si stringono la

mano, il parto è solo una tappa di una strada iniziata nove mesi prima. Confesso di provare sempre un po' di timore nel trovarmi di fronte a trenta-quaranta donne con il pancione. Ognuna di loro, insieme al quel pancione, si porta dietro una storia tutta sua. Ognuna di loro, ne sono certo, ha un'idea assolutamente personale di ciò che l'aspetterà dopo l'evento per cui si stanno preparando con tanta dedizione. Ecco, penso che il compito del neonatologo in quel grande stanzone con tante giovani donne quasi sempre alla loro prima esperienza di mamma, circondati da foto di neonati paffuti che succhiano voracemente al seno, sia quello di dare loro delle coordinate per affrontare nel miglior modo possibile i primi giorni con il loro bambino. La sentite anche voi quella vocina leggera, ma implacabile della nonna che rammenta i suoi tempi? "I bambini sono sempre nati e le madri se ne sono sempre occupate da quando esiste il mondo senza bisogno dei consigli del bambino". Eppure negli ultimi corsi mi è parso di scorgere, tra tante pance, il volto incuriosito

di qualche nonna che accompagna la figlia. E poi, altra bella sensazione, ci sono i papà. Non tanti. Spesso un po' defilati, con quel timore, che è inizialmente anche il mio, di trovarmi nel posto sbagliato. Poi però prendono coraggio e, al momento delle domande in libertà, ti escono con un quesito sul cambio di pannolino o sulla medicazione del moncone ombelicale. Tempi che cambiano. Ma è proprio perché i tempi cambiano che spesso si sono smarrite quelle coordinate tanto utili ad interpretare i bisogni del proprio figlio. Dimissioni precocissime dall'ospedale, assenza di un supporto familiare vicino e disponibile, madri straniere spesso con scarsa padronanza della lingua sono solo alcuni degli effetti dei "tempi che cambiano" che possono minare la sicurezza anche di una mamma che parte con i migliori propositi. Bene, il neonatologo è lì per questa ragione. Per spiegare alle future mamme che prendersi cura del proprio bambino è qualcosa di diverso da quello che leggono e vedono sulle pagine dei giornali patinati. È lì per ricordare che capita spesso che, nei primi

giorni, il neonato non si attacchi al seno come avesse una calamita tra le labbra. Che qualche volta un neonato non è così paffuto come quello fotografato alle loro spalle. Che spesso il bel colorito roseo vira verso un fluorescente giallo limone. Che la forma della testa assomiglia di più ad un dipinto cubista che a una palla da biliardo. Che i neonati piangono e spesso capita alle quattro del mattino. Non è il segno imminente di una tragedia. È il loro modo di comunicare un disagio e, con un po' di pazienza (virtù che scarseggia sempre di più nelle nostre vite di corsa), il loro linguaggio si può imparare. Ecco, il neonatologo è lì per questo. Per raccontare alle future mamme e papà che, nonostante tutti i fisiologici momenti di sconforto in cui rimpiangeranno il periodo nel quale la placenta provvedeva ad ogni necessità, stanno iniziando un'avventura entusiasmante e, lentamente, tutti i pezzi di questo puzzle complicato troveranno la loro giusta collocazione.

*Dott. Claudio Gallo
Neonatologo - Policlinico*

Pediatria nei Paesi in via di sviluppo: il 19 dicembre un convegno al Policlinico

“Esperienze pediatriche nei paesi in via di sviluppo” è il convegno che si svolge a Modena il 19 dicembre 2012, organizzato congiuntamente dalla neonatologia e dalla pediatria, con un programma ad impronta clinica che si presta ad una duplice lettura. In primo piano quelle patologie pediatriche come malaria, parassitosi intesti-

nali, HIV, che sono tragicamente frequenti nei paesi in via di sviluppo. I relatori ed i moderatori, sono neonatologi e pediatri modenesi che per periodi di tempo più o meno lunghi hanno svolto la loro attività assistenziale "sul campo" in condizioni di ridotte risorse economiche. In contrapposizione, come altra faccia della stessa medaglia, la constatazione che

le stesse patologie si devono sempre più frequentemente affrontare anche nei paesi ad alto reddito economico, sia per l'elevato flusso di immigrazione da paesi extraeuropei, sia per il soggiorno ormai non occasionale di bambini italiani nei paesi tropicali. Il legame che accomuna la gestione delle stesse patologie in contesti così diversi fra loro, è rappresentato dalla

lezione emotiva e culturale che deriva dagli sforzi di coniugare le risorse diagnostico - terapeutiche a disposizione con un efficace intervento per promuovere il benessere del singolo paziente, ma anche della collettività. Il convegno è rivolto ad operatori sanitari, ma anche a studenti in medicina e volontari di organizzazioni umanitarie e si prefigge lo scopo di creare una sensibilità verso la salute nei paesi in via di sviluppo in un periodo di recessione economica in cui il governo italiano riduce drasticamente il suo sostegno finanziario alle popolazioni più deboli e bisognose. Una sessione del convegno è dedicata alle cure neonatali e pone in risalto la disparità degli obiettivi assistenziali fra le Terapie Intensive Neonatali Italiane, in cui l'alto livello tecnologico spinge la sopravvivenza ad età

gestazionali veramente basse ed i centri nascita in Africa o nel Sud Est Asiatico, dove le attenzioni si devono concentrare su livelli di prevenzione e cura primarie. Una testimonianza del crescente interesse ed impegno in questo settore è la campagna "prima le mamme ed i bambini" lanciata dal CUAMM, una delle più attive ONG italiane che opera in Africa, che si propone di tutelare la gravidanza, il parto e di applicare strategie efficaci per l'immediata assistenza neonatale. Una tavola rotonda a conclusione del convegno fornisce l'opportunità alle associazioni di volontariato di tracciare una mappa dei progetti in atto e di aprire un dialogo verso iniziative integrate.

Dott. Bruno Mordini
Neonatologo - Policlinico



Corso Nazionale di 'Follow-up neuroevolutivo ed auxologico del neonato a rischio'

Il 21 e 22 settembre 2012 si è tenuto a Modena, il secondo "Corso Nazionale di Follow-up neuroevolutivo ed auxologico del neonato a rischio" promosso dal Gruppo di studio di Neurologia Neonatale e Follow-up e dal Gruppo di studio di Auxologia Perinatale della Società Italiana di Neonatologia. Il corso, coordinato dal Prof. Fabrizio Ferrari, si proponeva l'obiettivo di discutere le indicazioni più recenti della letteratura scientifica internazionale

riguardanti il follow-up neurologico ed auxologico del neonato a rischio, allo scopo di uniformarne le modalità di conduzione sul territorio nazionale. L'attività di formazione relativa al follow-up neuroevolutivo era volta principalmente alla condivisione delle indicazioni relative agli strumenti di valutazione clinica e strumentale. La formazione relativa agli aspetti auxologici prevedeva anche esercitazioni a piccoli gruppi, al fine di uniformare le tecniche e le modalità di rilevazio-



ne delle misure antropometriche nei diversi centri italiani. Il corso, che è alla II edizione, sarà proposto tutti gli anni ed è rivolto a medici, psicologi, infermieri, terapisti della neuro/psicomotricità dell'età evolutiva.

pollicino
Il giornalino della Neonatologia e di Pollicino

A cura della Struttura Complessa di Neonatologia

Direttore:
Prof. Fabrizio Ferrari

Direttore responsabile:
Gabriele Sorrentino
sorrentino.gabriele@policlinico.mo.it

Grafica: www.labirinto.net

Stampa: Stabilimento Tipografico dei Comuni Santa Sofia di Romagna (FC)

Giornata Mondiale del Neonato Pretermine

Il 17 Novembre è stata la IV Giornata Mondiale del Neonato Pretermine, dedicata ai bimbi che vengono al mondo pretermine, ovvero prima della 37esima settimana. Scopo della

giornata era sensibilizzare all'argomento, favorendo la prevenzione e l'umanizzazione delle cure nei punti nascita e sensibilizzare la popolazione sulle problematiche relative ai neonati pretermine. Pollicino ha cele-

brato questo avvenimento sia nei locali della Neonatologia del Policlinico, sia nelle scuole e a casa dei nostri "POLLICINI". Di seguito alcune immagini dei festeggiamenti.



All'asilo



In reparto



In reparto



All'asilo



A casa

Ringraziamenti
Grazie di cuore a tutti e tanti auguri piccoli...

Lo staff della neonatologia

In ricordo di Beatrice

Buongiorno, siamo i genitori di Beatrice, la nostra piccolina è mancata il primo Luglio, aveva solo diciassette mesi, era affetta da encefalopatia epilettica a esordio neonatale.

Beatrice a soli quindici giorni di vita è stata affidata alle cure della TIN del Prof. Ferrari.

In questo reparto abbiamo trovato: rispetto, amore, professionalità assoluta, comprensione ma soprat-

tutto ci hanno aiutato a conoscere la nostra piccolina: con le sue crisi di apnea, bradicardia e con tutte le sue terapie. Dopo solo quaranta giorni di ricovero eravamo pronti e felici di poter gestire Beatrice a casa e di farla conoscere alla nostra famiglia, tutti sapevano di quell'essere meraviglioso ma non avevano ancora avuto la possibilità e la fortuna di perdersi nei suoi occhi. Oggi vi possiamo dire che non è stata una passeggiata tra molteplici

ricoveri e la nostra casa che era diventata una rianimazione vera e propria ma siamo contenti di averla vissuta così pienamente.

Beatrice ci ha fatto conoscere solo belle persone e realtà a noi totalmente sconosciute.

In memoria di Beatrice volevamo donare duemila euro da destinare alla "banca dati encefalopatia epilettica precoce".

I genitori di Beatrice

Banca del latte

Da ormai 10 anni è operativa la Banca del Latte Umano Donato presso la Neonatologia di Modena. Ringraziamo tutte le mamme che sino ad ora hanno contribuito con le loro donazioni al benessere dei neonati prematuri e continuiamo a confidare nella loro generosità anche per il futuro.



Buone Feste

da Pollicino e dalla Neonatologia del Policlinico



Samu on the Beach

Ringraziamenti

Un grazie particolare a tutti coloro i quali contribuiscono a sostenere con la loro generosità ed umanità l'Associazione Pollicino e la Neonatologia di Modena.

Un augurio di un sereno e felice 2013 a tutti.